



CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2025

OFF THE WALL

Valdichiana2025

29 LUGLIO 2025
ORE 19.30, CHIESA DI SAN LEONARDO
MONTEFOLLONICO

VALDICHIANA 2025
Capitale Toscana della Cultura

AUTOUR DE BOULEZ
Dèrives autour de Pierre Boulez

CHRISTIAN SCHMITT oboe
ALESSANDRA GENTILE pianoforte

in collaborazione con Unione dei Comuni della Valdichiana
Senese

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

PIETRO CATALDI

DONATELLA CINELLI COLOMBINI

PAOLO DELPRATO

NICOLETTA FABIO

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

GIANNETTO MARCHETTINI

ELISABETTA MIRALDI

Collegio Sindacale

STEFANO GUERRINI

ALESSANDRO LA GRECA

LORENZO SAMPIERI

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

SALUTO DEL DIRETTORE ARTISTICO DELL'ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Benvenuti al Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive*! Dal 9 Luglio al 2 Settembre, oltre 100 eventi nei luoghi più suggestivi di Siena e delle terre senesi vedranno protagonisti grandi interpreti internazionali, i migliori giovani talenti musicali, concerti sinfonici e corali, produzioni d'opera, concerti da camera, musica elettronica, performance multimediali, mostre, con oltre 800 musicisti coinvolti provenienti da tutto il mondo! Un Festival interamente prodotto dall'Accademia Chigiana, che quest'anno presenta 33 corsi estivi di alto perfezionamento, il numero maggiore di sempre e nuovi laboratori di produzione.

Il titolo dell'undicesima edizione del Festival, *Derive*, esprime l'indirizzo tematico di una manifestazione che abbraccia un'ampia gamma di generi musicali - dalla musica antica a quella dei nostri giorni - e spazia tra le forme e i linguaggi della musica, indicando le diverse possibili "derive", anche nei percorsi musicali, attraverso il tempo, lo spazio e le diverse culture del nostro pianeta. Il concetto di "deriva" in musica è affascinante, perché richiama l'idea di flusso, di movimento spontaneo che va al di là di una struttura prestabilita. Ma il *claim* del Festival si richiama anche a *Dérive*, titolo di due tra le più celebri composizioni di Pierre Boulez, il grande compositore, direttore d'orchestra e teorico francese, una delle più influenti personalità della musica e della cultura del XX e XXI secolo, di cui si celebra quest'anno il centesimo anniversario della nascita. Nell'ampio focus tematico sono in programma 18 importanti composizioni di Boulez, eseguite da grandi interpreti del nostro tempo, affiancati dai giovani talenti chigiani. Un progetto estremamente dinamico e attuale, a cui partecipano numerosi ospiti - tra cui Salomé Haller, interprete del capolavoro iconico di Boulez *Le Marteau sans maître*, il videoartista Robert Cahen, che presenta il film *Boulez Repons*, i compositori Philippe Manoury e Yann Robin, il musicologo Philippe Albèra, l'arpista e direttore d'orchestra Fabrice Pierre, il fisico Giuseppe Di Giugno e il compositore e musicologo Andrew Gerszo, collaboratori di Boulez all'IRCAM di Parigi e molti altri - che intende sviluppare una riflessione su come l'opera di Boulez abbia influenzato, ma anche sfidato, le convenzioni musicali del suo tempo, su come la musica si sia evoluta e quali direzioni possa prendere oggi. Boulez ha contribuito enormemente alla ricerca di nuovi linguaggi sonori, non soltanto con la sua musica, ma dando vita a strutture e istituzioni che consentono agli autori, interpreti e ricercatori di sperimentare le nuove frontiere del suono, anche con le più avanzate tecnologie digitali. Boulez non era solo un compositore, ma anche una figura centrale per la cultura e l'organizzazione musicale, le sue posizioni critiche nei confronti delle tradizioni musicali più consolidate sono oggi ancora rilevanti, la sua musica porta l'attenzione dell'ascoltatore alle radici del suono e alle sue "derive" verso nuove forme di espressione come la musica elettronica o la composizione algoritmica. La rassegna dedicata a Boulez può essere vista come una riscoperta, ma anche come una riflessione sul ruolo del passato nella musica contemporanea. Egli stesso ha spesso cercato di guardare oltre la sua epoca, interrogandosi sulle forme musicali che avrebbero potuto

nascere dopo la sua. In un certo senso, questa rassegna intende avviare un dialogo tra i compositori di oggi e quelli di domani, a cominciare dai giovani talenti che frequentano i corsi di composizione dell'Accademia. I percorsi tematici del Festival offrono produzioni di teatro musicale e multimediali, concerti sinfonici, corali e da camera, conferenze, mostre, occasioni di incontro creative, un'opportunità unica per tutti gli appassionati di esplorare il mondo della grande musica in tutte le sue dimensioni e per immergersi nella ricchezza di un'offerta unica nel panorama musicale globale. Diamo un caloroso benvenuto all'Orchestra Sinfonica della Fondazione Luciano Pavarotti di Modena e al MDI Ensemble di Milano, le nuove formazioni in residenza che, accanto agli ensemble vocali e strumentali chigiani, rendono il nostro Festival un grande laboratorio di suoni e di nuove produzioni musicali, che quest'anno, oltre ai capolavori del grande repertorio classico, presenta oltre 30 prime esecuzioni e 6 commissioni dell'Accademia Chigiana. Evento cruciale e attesissimo del Festival è il *Concerto per l'Italia*, che si svolge a Siena il 18 Luglio nella splendida Piazza del Campo. Quest'anno la prestigiosa formazione ospite è l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino; sul podio è uno dei più celebri e apprezzati direttori d'orchestra del mondo, James Conlon, con la partecipazione, quale solista, della pianista Lilya Zilberstein, docente dell'Accademia Chigiana, da anni protagonista indiscussa della scena concertistica internazionale. In programma, per questa grande festa d'estate in musica, il *Concerto per pianoforte e orchestra n. 2* di Sergej Rachmaninov, la *Cuban Overture* di George Gershwin e le celebri *Symphonic Dances from West Side Story* di Leonard Bernstein. Oltre al *Concerto per l'Italia* il programma del Festival è denso di eventi di assoluto rilievo, dal barocco al classico, senza trascurare l'innovazione, la multimedialità e la nuova creatività, una programmazione esclusiva al centro dell'estate musicale internazionale. Tra i numerosi grandi eventi, Marco Angius dirige il concerto inaugurale al Teatro dei Rinnovati, il 9 Luglio, con la prima delle composizioni del focus dedicato a Pierre Boulez, *Cummings ist der Dichter* (1976), per coro e orchestra, affiancata dalla *Sinfonia n. 6* di Gustav Mahler, omaggio al Boulez direttore d'orchestra e in particolare alla sua lucidissima e innovativa lettura delle opere del grande compositore austriaco. Luciano Acocella, docente quest'anno con Michel Tabachnik del corso di Direzione d'orchestra, dirige l'Orchestra della Fondazione Luciano Pavarotti nella Chiesa di S. Agostino a S. Gimignano, in un concerto sinfonico di grande fascino con *Nobilissima visione* di Hindemith e la splendida *Sinfonia n. 4* di Brahms. Ritorna, attesissimo, il concerto "jazz-over" *Chigiana Meets Siena Jazz*, che il 30 Luglio presenta *Yo Soy La Tradición/Drifting*, nuova collaborazione tra il celebre sassofonista portoricano Miguel Zenón, riconosciuto per il sound intenso e dinamico, che unisce la sophisticated improvisation del jazz moderno alle influenze folk e ai ritmi tipici della musica latina e il Quartetto Sincronie, giovane ensemble di musica da camera italiano, specializzato all'Accademia Chigiana, già noto per la sua dedizione alla nuova musica e per il suo approccio innovativo e versatile. Tra le tante collaborazioni inedite, troviamo la sinergia tra la viola di Tabea Zimmermann e il Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini", per una serata di pura spiritualità e intensa magia sonora nella splendida cornice dell'Abbazia di San Galgano a Chiusdino, con la direzione di Lorenzo Donati e la partecipazione di Ettore Pagano (27 Luglio); il quartetto all-star formato da Alessandro

Carbonare, Ilya Gringolts, Clive Greensmith e Anton Gerzenberg nell'altrettanto suggestivo Chiostro di Torri, a Sovicille, interprete del celebre *Quatuor* di Messiaen (15 Luglio); ancora a San Galgano l'Ensemble Odhecaton interpreta la *Missa Papæ Marcelli* (20 Luglio), nel 500° anniversario della nascita di Palestrina, mentre a Francesco Corti e Ilya Gringolts è affidata l'integrale delle *Sonate per violino e clavicembalo* di J.S.Bach in due imperdibili concerti (20 e 21 Agosto). Il Festival presenta quest'anno 5 nuove produzioni d'opera: *Hérodiade* di Matteo D'Amico, su testo di Mallarmé, con gli interventi narrativi di Sandro Cappelletto e la direzione di Tonino Battista, in prima assoluta, commissione dell'Accademia Chigiana (12 Luglio); *La voix humaine* di Poulenc, *Il Prigioniero* di Dallapiccola, con la regia di Davide Garattini e la direzione di Mario Ruffini (24 e 25 Luglio), nel 50° anniversario dalla scomparsa del compositore e nell'80° della Liberazione dal nazifascismo e dei campi di prigionia, in coproduzione con il Piccolo Opera Festival del Friuli; *La Giuditta* di Alessandro Scarlatti, nel 300° anniversario dalla scomparsa del grande compositore italiano, in dittico con *Medusa* di Yann Robin, in prima italiana, con la regia di Florentine Klepper e la direzione di Vittorio Ghielmi (per l'opera di Scarlatti) e di Kai Röhrig (per l'opera di Robin), in coproduzione con il Mozarteum di Salisburgo (27 Agosto). Elettronica e nuove sonorità sono al centro dell'attenzione con il nuovo Ensemble CLEE (Chigiana Live Electronics Ensemble), guidato da Alvisè Vidolin e Nicola Bernardini, che interpreta numerosi concerti tra cui la nuova creazione di Filippo Perocco *Disegnare rami*, coprodotta con il Maggio Musicale Fiorentino e le straordinarie composizioni elettroniche di Pierre Boulez; la compositrice e sound artist svedese Ellen Arkbro, con *Nightclouds* darà vita a una performance con inaudite sonorità sull'organo di Palazzo Chigi Saracini; sempre dalla Svezia, Ivo Nilsson esplora le nuove frontiere dell'ecologia sonora con le novità *Endangered Species Trust* e *REVIR-RIVAL* e un cast fenomenale di cui fanno parte lo stesso Ivo Nilsson al Trombone, Gareth Davis al Clarinetto Basso, Giuseppe Ettore al Contrabbasso, Berardo Di Mattia alle Percussioni. In ambito intermediale, il Festival presenta la nuova mostra personale *NoiSe*><*Derive* dell'artista e compositore Gianluca Codeghini, a cura di Stefano Jacoviello, in collaborazione con la Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala e inner room Siena. Sempre con inner room presentiamo anche quest'anno la nostra webradio Chigiana RadioArte, che consente a tutti nel mondo, in tutti gli istanti del giorno e della notte di collegarsi con i suoni, le performance e gli incontri del Festival. *Derive* è infatti anche uno spazio di incontri e dialoghi, con i *Chigiana Lounge*, a cura di Stefano Jacoviello, dove musicisti, critici e teorici della musica parlano con il pubblico su ciò che si ascolta e si vive in questa straordinaria estate di musica. Un grazie di cuore a tutti i partecipanti al Festival provenienti da ogni parte del mondo, che collaborano alla riuscita di questa splendida estate di musica e di nuove esperienze sonore!

Nicola Sani
Direttore Artistico dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena

WELCOME FROM THE ARTISTIC DIRECTOR OF THE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Welcome to the Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive*!

From July 9 to September 2, more than 100 events will take place in the most enchanting locations of Siena and the surrounding region, featuring renowned international performers, the finest young musical talents, symphonic and choral concerts, opera productions, chamber music, electronic music, multimedia performances, exhibitions, and more—with over 800 musicians from all over the world! A truly unique festival, entirely produced by the Accademia Chigiana, which this year presents a record 33 advanced training courses and new production workshops. The title of the Festival's eleventh edition, *Derive* (Drifts), reflects its thematic direction: an event that embraces a wide range of musical genres—from early music to contemporary works—and explores the many forms and languages of music. It evokes the multiple possible “drifts” within musical paths, through time, space, and diverse world cultures. The concept of “drift” in music is fascinating, as it suggests flow, spontaneous movement beyond predetermined structures. But the Festival's claim also alludes to *Dérive*, the title of two of the most celebrated compositions by Pierre Boulez - the great French composer, conductor, and theorist, one of the most influential figures in music and culture of the 20th and 21st centuries - whose centenary is being celebrated this year.

Within this broad thematic focus, 18 major works by Boulez will be performed by leading artists of our time, alongside Chigiana's young talents. This is a highly dynamic and timely project, featuring many distinguished guests—including soprano Salomé Haller, known for her interpretation of Boulez's iconic masterpiece *Le Marteau sans maître*; video artist Robert Cahen, who presents the film *Boulez Réponds*; composers Philippe Manoury and Yann Robin; musicologist Philippe Albèra; conductor and harpist Fabrice Pierre; physicist Giuseppe Di Giugno and composer and musicologist Andrew Gerszo, both collaborators of Boulez at IRCAM in Paris, among many others. The project aims to reflect on how Boulez's work has influenced—and challenged—the musical conventions of his time, how music has evolved, and the directions it might take today. Boulez made an enormous contribution to the exploration of new sonic languages—not only through his compositions, but also by establishing institutions and structures that allow composers, performers, and researchers to explore the frontiers of sound, including with cutting-edge digital technologies. Boulez was not only a composer, but a central figure in musical culture and organization. His critical stance toward established musical traditions remains highly relevant today. His music draws the listener's attention to the roots of sound and its “drifts” into new forms of expression, such as electronic or algorithmic music. The retrospective can be seen both as a rediscovery and as a reflection on the role of the past in contemporary music. Boulez himself often looked beyond his own era, questioning what musical forms might arise after his own time. In a sense, this retrospective seeks to initiate a dialogue between today's composers

WELCOME FROM THE ARTISTIC DIRECTOR OF THE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Welcome to the Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive!*

From July 9 to September 2, more than 100 events will take place in the most enchanting locations of Siena and the surrounding region, featuring renowned international performers, the finest young musical talents, symphonic and choral concerts, opera productions, chamber music, electronic music, multimedia performances, exhibitions, and more—with over 800 musicians from all over the world! A truly unique festival, entirely produced by the Accademia Chigiana, which this year presents a record 33 advanced training courses and new production workshops. The title of the Festival's eleventh edition, *Derive* (Drifts), reflects its thematic direction: an event that embraces a wide range of musical genres—from early music to contemporary works—and explores the many forms and languages of music. It evokes the multiple possible “drifts” within musical paths, through time, space, and diverse world cultures. The concept of “drift” in music is fascinating, as it suggests flow, spontaneous movement beyond predetermined structures. But the Festival's claim also alludes to *Dérive*, the title of two of the most celebrated compositions by Pierre Boulez - the great French composer, conductor, and theorist, one of the most influential figures in music and culture of the 20th and 21st centuries - whose centenary is being celebrated this year.

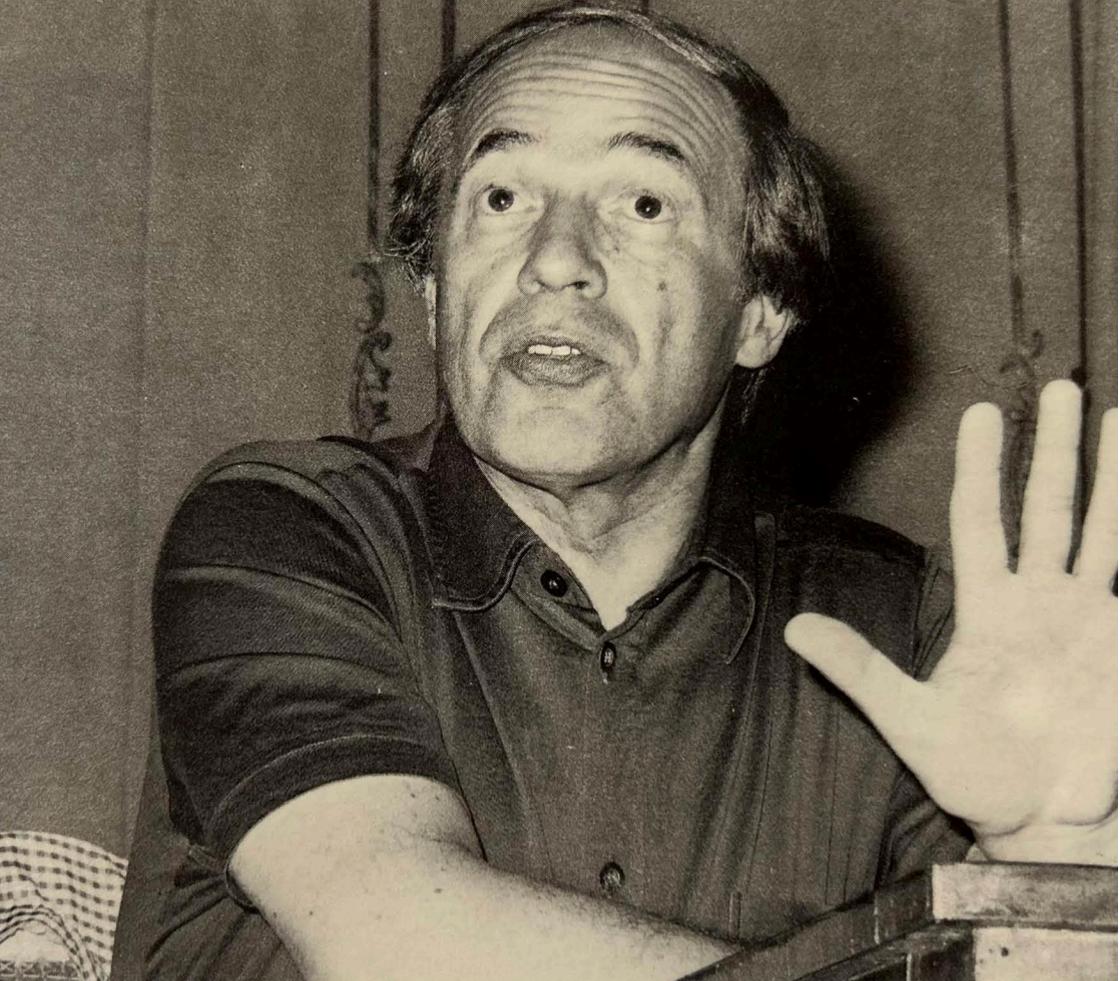
Within this broad thematic focus, 18 major works by Boulez will be performed by leading artists of our time, alongside Chigiana's young talents. This is a highly dynamic and timely project, featuring many distinguished guests—including soprano Salomé Haller, known for her interpretation of Boulez's iconic masterpiece *Le Marteau sans maître*; video artist Robert Cahen, who presents the film *Boulez Répons*; composers Philippe Manoury and Yann Robin; musicologist Philippe Albèra; conductor and harpist Fabrice Pierre; physicist Giuseppe Di Giugno and composer and musicologist Andrew Gerszo, both collaborators of Boulez at IRCAM in Paris, among many others. The project aims to reflect on how Boulez's work has influenced—and challenged—the musical conventions of his time, how music has evolved, and the directions it might take today. Boulez made an enormous contribution to the exploration of new sonic languages—not only through his compositions, but also by establishing institutions and structures that allow composers, performers, and researchers to explore the frontiers of sound, including with cutting-edge digital technologies. Boulez was not only a composer, but a central figure in musical culture and organization. His critical stance toward established musical traditions remains highly relevant today. His music draws the listener's attention to the roots of sound and its “drifts” into new forms of expression, such as electronic or algorithmic music. The retrospective can be seen both as a rediscovery and as a reflection on the role of the past in contemporary music. Boulez himself often looked beyond his own era, questioning what musical forms might arise after his own time. In a sense, this retrospective seeks to initiate a dialogue between today's composers

WELCOME FROM THE ARTISTIC DIRECTOR OF THE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Welcome to the Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive!*

From July 9 to September 2, more than 100 events will take place in the most enchanting locations of Siena and the surrounding region, featuring renowned international performers, the finest young musical talents, symphonic and choral concerts, opera productions, chamber music, electronic music, multimedia performances, exhibitions, and more—with over 800 musicians from all over the world! A truly unique festival, entirely produced by the Accademia Chigiana, which this year presents a record 33 advanced training courses and new production workshops. The title of the Festival's eleventh edition, *Derive* (Drifts), reflects its thematic direction: an event that embraces a wide range of musical genres—from early music to contemporary works—and explores the many forms and languages of music. It evokes the multiple possible “drifts” within musical paths, through time, space, and diverse world cultures. The concept of “drift” in music is fascinating, as it suggests flow, spontaneous movement beyond predetermined structures. But the Festival's claim also alludes to *Dérive*, the title of two of the most celebrated compositions by Pierre Boulez - the great French composer, conductor, and theorist, one of the most influential figures in music and culture of the 20th and 21st centuries - whose centenary is being celebrated this year.

Within this broad thematic focus, 18 major works by Boulez will be performed by leading artists of our time, alongside Chigiana's young talents. This is a highly dynamic and timely project, featuring many distinguished guests—including soprano Salomé Haller, known for her interpretation of Boulez's iconic masterpiece *Le Marteau sans maître*; video artist Robert Cahen, who presents the film *Boulez Répons*; composers Philippe Manoury and Yann Robin; musicologist Philippe Albèra; conductor and harpist Fabrice Pierre; physicist Giuseppe Di Giugno and composer and musicologist Andrew Gerszo, both collaborators of Boulez at IRCAM in Paris, among many others. The project aims to reflect on how Boulez's work has influenced—and challenged—the musical conventions of his time, how music has evolved, and the directions it might take today. Boulez made an enormous contribution to the exploration of new sonic languages—not only through his compositions, but also by establishing institutions and structures that allow composers, performers, and researchers to explore the frontiers of sound, including with cutting-edge digital technologies. Boulez was not only a composer, but a central figure in musical culture and organization. His critical stance toward established musical traditions remains highly relevant today. His music draws the listener's attention to the roots of sound and its “drifts” into new forms of expression, such as electronic or algorithmic music. The retrospective can be seen both as a rediscovery and as a reflection on the role of the past in contemporary music. Boulez himself often looked beyond his own era, questioning what musical forms might arise after his own time. In a sense, this retrospective seeks to initiate a dialogue between today's composers



1925 || **Pierre** | **Boulez** | 100 || 2025

BOULEZ RIMANE

di Gianfranco Vinay

[è consultabile qui](#)

BOULEZ REMAINS

by Gianfranco Vinay

[is available here](#)

Laurent Riou

Lione 1958

Sonate

1. Capriccio
2. Notturmo
3. Cadence
4. Moto perpetuo.

Gilbert Amy

Parigi 1936

Jeux (1972)

Olivier Messiaen

Avignone 1908 – Clichy 1992

Vocalise-Étude (1935)

per coro e bicchieri

Heinz Holliger

Langenthal 1939

Studie über die Mehrklänge (1971)

versione per viola e coro

Maurice Ravel

Ciboure 1875 - Parigi 1937

da Tombeau de Couperin (1914-17)

versione per oboe e pianoforte C. Schmitt

Prélude

Menuet

Rigaudon

Henri Dutilleux

Angers 1916 – Parigi 2013

Sonate (1947)

I. Aria, Grave

II. Scherzo, Vif

Pierre Sancan

Mazamet 1916 - Parigi 2008

Sonatine (1957)

I. Modere

II. Andante

III. Presto

in collaborazione con Unione dei Comuni della Valdichiana Senese

Janus bifrons: le dieu aux deux visages

di Elisabetta Braga

Nel paesaggio sonoro del secondo Novecento, Pierre Boulez si impone come una figura bifronte: forza centripeta di un pensiero musicale strutturalmente rigoroso, e insieme impulso centrifugo, capace di generare scarti, increspature, nuove direzioni di senso. La sua opera ha definito un orizzonte estetico, tra ordine e utopia, da cui molti compositori hanno preso le mosse non per negazione, ma per trasformazione. Le “derive” attorno a Boulez non sono solo fratture, ma pieghe del linguaggio: variazioni su un asse comune, che si distende e si frammenta nel tempo. Da questa tensione nasce il programma di oggi, che intreccia voci diverse – da Ravel a Riou – lungo un percorso poetico in cui la tradizione non viene semplicemente evocata, ma attraversata, riletta, riscritta. L’oboe, insieme al pianoforte, è lo strumento che meglio incarna queste diramazioni: flessibile, espressivo, capace di fondere gesto e timbro in una sola linea di canto.

In dialogo con le esplorazioni contemporanee di Holliger, Amy e Riou, che indagano i confini della materia sonora e moltiplicano le possibilità dell’ascolto, Ravel appare come un centro in differita: la sua eleganza formale, riletta da Sancan con grande finezza, non è solo memoria, ma dispositivo di trasformazione. Ravel filtra nel presente come timbro, come gesto, come colore. E nel prisma cangiante della sua eredità si rifrange una genealogia diffusa, fatta di innesti, di

risonanze trasversali. In filigrana, si intravede anche il riflesso di Olivier Messiaen – mentore di Boulez e fonte di ispirazione – e la voce elegantemente “insubordinata” di Henri Dutilleux, capace di rispecchiare alcune necessità della musica d'avanguardia e insieme prenderne le distanze, mantenendo intatto il legame con la sensibilità timbrica, la memoria, il gusto per l'enigma che da Debussy in poi definisce il suono d'oltralpe. È in queste derive che si ascolta il battito più profondo della musica francese contemporanea che, come il dio romano bifronte, guarda simultaneamente al passato e al futuro: non una storia lineare, ma una costellazione di gesti, ombre, deviazioni.

In quattro movimenti brevi e fortemente caratterizzati, la **Sonata per oboe e pianoforte** di Laurent Riou (1958) si inserisce con naturalezza nella grande tradizione francese della musica da camera, rivelando un legame sottile con Henri Dutilleux: nella cura millimetrica della linea, nell'arte della transizione, in un senso armonico che rifugge ogni rigidità per abbracciare un fluire timbrico mobile e organico. Composta nel 2008 per l'International Double Reed Society e affidata sin dall'inizio all'interpretazione del maestro chigiano Christian Schmitt, l'opera rivela il profondo legame di Riou con la voce e con il respiro. L'oboe si muove tra estremi: dall'agilità scattante del *Capriccio* iniziale al lirismo rarefatto del *Notturmo*, fino alla brillante irrequietezza del *Moto perpetuo* finale. Al centro, una

Cadence sospesa apre uno spazio di introspezione libera, quasi una soglia, che espande la tensione espressiva. Il pianoforte, lontano da ogni funzione subordinata, dialoga in piena parità con l'oboe, partecipando a un intreccio tematico flessibile e mutevole, in cui la materia musicale si trasforma per irradiazione interna, come se ogni gesto nascesse da un respiro condiviso.

L'oboe da solo è invece protagonista assoluto nel brano **Jeux** di Gilbert Amy (1936). Compositore e direttore d'orchestra francese, Gilbert Amy ha segnato in modo decisivo la musica contemporanea europea del secondo Novecento. Allievo di Milhaud, Messiaen e Loriod al Conservatorio di Parigi, fu profondamente influenzato dall'incontro con Boulez e dalla partecipazione ai corsi di Darmstadt. Nel 1958, l'esecuzione del suo *Mouvements* da parte del Domaine Musical lo impose all'attenzione della scena internazionale. Parallelamente all'attività compositiva, Amy ha avuto un ruolo centrale nella promozione della musica d'avanguardia: ha diretto il Domaine Musical, fondato il Nouvel Orchestre Philharmonique de Radio-France e guidato il Conservatorio di Lione, contribuendo alla formazione di nuove generazioni di compositori.

La sua musica, inizialmente legata al serialismo europeo, si distingue per la complessità del pensiero formale, il trattamento spaziale del suono e un senso drammaturgico acuto, evidente anche nelle opere

strumentali. Dalla scrittura contrappuntistica frantumata delle prime opere, si evolve negli anni Settanta verso forme più aperte e una presenza sempre più significativa della voce, dell'elettronica e del gesto scenico. Negli anni Ottanta e Novanta, il suo stile si fa più lirico e teatrale, mantenendo un profondo rigore costruttivo.

Composto da tre *Tropes* e nove *Répons* disposti in ordine variabile — e persino eseguibili da più interpreti — **Jeux** assume la forma di un gioco formale, ma con regole elastiche, che evocano le sperimentazioni formali di Boulez e Stockhausen. Come suggerisce il titolo, il brano esplora la versatilità timbrica e la capacità espressiva dello strumento solista: l'oboe guizza, esplora, si nasconde e riemerge, tracciando traiettorie timbriche imprevedibili in uno spazio sonoro dove l'ordine dei segmenti può mutare, e la scrittura — pur rigorosa — sembra un'improvvisazione apparente, in realtà calibrata nei minimi dettagli: la scrittura idiomática dello strumento è, al tempo stesso, rispettata e reinventata. La composizione è stata successivamente adattata per sax soprano, con l'assistenza del sassofonista francese Claude Delangle, ampliando così le possibilità timbriche e interpretative del pezzo.

Compositore, organista e didatta tra le figure più influenti del Novecento, Olivier Messiaen (1908–1992) ha unito una profonda spiritualità a un linguaggio musicale innovativo, fondato su un uso innovativo del

colore, del ritmo e dell'armonia. Studioso delle tradizioni musicali extraeuropee e appassionato trascrittore del canto degli uccelli, che ha spesso integrato nelle sue partiture, ha sviluppato una visione musicale sospesa tra misticismo e ricerca formale.

Centrale nella sua estetica è una concezione non lineare del tempo musicale, come dimostra il celebre *Quatuor pour la fin du temps* (1941). Tra le sue principali innovazioni si ricordano i modi a trasposizione limitata — che rompono con la funzionalità tonale — e i modi di valore e d'intensità (*Quatre Études de rythme*, composti tra il 1949 e il 1950, dopo l'esperienza a Darmstadt), in cui durata, attacco, timbro e dinamica sono trattati come parametri seriali, anticipando molte delle tecniche della musica post-weberniana. La sua influenza sull'avanguardia del secondo dopoguerra fu determinante: tra i suoi allievi al Conservatorio di Parigi spicca Boulez (oltre a Stockhausen, Xenakis, Loriod, Benjamin), il quale assimilò e radicalizzò molte delle sue intuizioni teoriche.

Composta nel 1935 e pensata inizialmente come *étude* per voce acuta e pianoforte, la **Vocalise-Étude** di Olivier Messiaen si presenta come una breve *Berceuse* senza parole, carica di luce e trasparenza. Scritta per i concorsi del Conservatorio di Parigi, fu eseguita per la prima volta nel 1936 dallo stesso Messiaen al pianoforte con la soprano Henriette Quéru-Bedel. Dalla versione originaria è nata, per mano dello stesso compositore, quella per oboe e pianoforte, concepita durante la

stesura del *Concert à quatre*. In questa nuova veste, il canto puro si trasferisce nel respiro dello strumento ad ancia, che fa vibrare la linea con morbida continuità, tra fraseggi sospesi e timbri carezzevoli. In pochi minuti si dispiega un piccolo universo: il terzo modo a trasposizione limitata — ispirato a Messiaen da Debussy — disegna un colore armonico limpido, dal quale affiora già compiutamente la futura poetica del compositore, tra grazia e misticismo.

Gioiello del repertorio contemporaneo per oboe solo, ***Studie über Mehrklänge*** è composto da Heinz Holliger (1939) nel 1971. Compositore, oboista, direttore d'orchestra e pianista svizzero, Holliger è una delle personalità più originali e poliedriche della musica contemporanea. Dopo gli studi con Pierre Pierlot, Yvonne Lefébure, Sandor Veress e Pierre Boulez, ha unito una straordinaria carriera da solista – rivoluzionando tecnica e repertorio dell'oboe – a un'intensa attività compositiva e direttoriale. Molti dei maggiori autori del secondo Novecento hanno scritto per lui, da Berio a Stockhausen. Dopo un primo periodo segnato dall'adesione al serialismo e a una scrittura estremamente strutturata, Holliger ha progressivamente superato la musica d'avanguardia: la sua musica è attraversata da una continua sperimentazione formale e da un'attenzione quasi ossessiva alla microstruttura del suono, al silenzio, all'ambiguità percettiva, spesso spinta fino al limite del

dicibile e dell'udibile, all'identità e alla dissoluzione del soggetto (*Cardiophonie, Kreis, Not I*).

Profondamente influenzato dalla letteratura di Beckett, Hölderlin, Trakl, Celan e Walser, Holliger esplora i confini tra linguaggio e follia, memoria e dissoluzione. Esempi emblematici sono *Scardanelli-Zyklus* (1975–91), costruito attorno a frammenti tardivi di Hölderlin, e l'opera *Schneewittchen* (1997–98), inquietante rilettura del mito di Biancaneve su testi di Robert Walser.

Negli anni ha elaborato una visione personale della forma musicale, spesso franta, labirintica, percorsa da vuoti, discontinuità e ritorni: una drammaturgia del frammento che rispecchia la condizione esistenziale contemporanea. La sua produzione più tarda, pur mantenendo complessità e raffinatezza, si apre a una maggiore cantabilità, in un equilibrio lirico tra rigore e intensità emotiva.

In *Studie über Mehrklänge*, che risale al periodo delle sperimentazioni sulla distruzione programmata del suono e dell'interprete degli anni Settanta, l'autore esplora il concetto di accordo come idea orizzontale, trasformandolo in un universo timbrico ricco e pulsante. Tra le sue opere più rappresentative, si articola in un fluido e virtuosistico sviluppo: cellule sonore brevi e dense, tensione dinamica e uso estremo dello strumento concorrono a un effetto di espansione interna. Il titolo stesso – “Mehrklänge”, ovvero “più suoni simultanei” – è quasi paradossale: Holliger crea

l'illusione di una polifonia tramite la modulazione timbrica e le microinterferenze nella linea monodica, facendo delle impurità il proprio mezzo di ricerca sonora. La scrittura sfrutta ogni registro dello strumento e richiede un controllo assoluto dell'intonazione, dell'intensità e del fraseggio: l'oboe diventa sorgente e spettro sonoro, corpo e frammento immateriale.

Al di fuori dell'avanguardia musicale vera e propria si colloca Henri Dutilleux (1916-2013), uno degli spiriti più raffinati della musica francese del secondo Novecento. Il suo pensiero compositivo si sviluppa al di fuori delle correnti dominanti, al riparo tanto dal rigore del serialismo quanto dai facili richiami alla tradizione. La sua musica si costruisce con senso architettonico, chiarezza di linguaggio e un'attenzione meticolosa alla forma e al timbro, senza mai sacrificare la componente poetica. Come ha scritto Claude Rostand, Dutilleux non è un rivoluzionario, ma rivela «una sorta di istinto atonale non organizzato»: se si volesse situarlo storicamente, lo si potrebbe avvicinare a Fauré o a Ravel per affinità d'approccio al problema armonico. Con la *Sonata per pianoforte* (1946-48), considerata il suo opus 1, si distaccò definitivamente dal linguaggio tonale convenzionale, ma non rientrò nelle "grazie" di Boulez e dei suoi sostenitori. Le sue opere rivelano l'influenza di Bartók, della musica tedesca tardo-romantica, ma anche della letteratura

(soprattutto Proust, Baudelaire) e delle arti visive (Van Gogh specialmente), che si rispecchia nella sua attenzione per l'aspetto visivo della partitura. Caratteristica di Dutilleux è la tendenza a non esporre mai i temi in forma compiuta fin dall'inizio: preferisce farli emergere a poco a poco, come se la materia sonora si formasse in tempo reale. Il suo interesse per la trasformazione – più che per la variazione – trova analogie nella memoria proustiana, capace di fondere passato, anticipazione e presente in un'unica continuità poetica, senza mai rinunciare alla simmetria formale che si esprime attraverso palindromi, frasi a ventaglio e strutture speculari.

Composta nel 1947, la **Sonata per oboe e pianoforte** è una delle prime prove cameristiche del compositore. In essa si avverte ancora l'eco del neoclassicismo francese – asciutto, elegante, post-debussiano – ma anche l'inizio di una scrittura sempre più immaginativa, pronta ad aprirsi a tensioni espressive più intime. Questa sera ascolteremo i primi due movimenti: l'Aria apre la sonata come una meditazione lirica, dove oboe e pianoforte respirano insieme dilatando il tempo prima di passare al contrastante Scherzo, punteggiato da accenti spigolosi e dinamiche inafferrabili.

Chiudono il cerchio due presenze emblematiche della tradizione francese: Maurice Ravel (1875-1937) e Pierre Sancan (1916-2008).

Originariamente composta per pianoforte solo, ***Tombeau de Couperin*** di Ravel si colloca nella corrente novecentesca del neoclassicismo, operazione stilistica di reinterpretazione del passato attraverso la lente della modernità: l'opera rende omaggio non tanto direttamente a François Couperin, quanto al Barocco in generale, in particolare al genere del *tombeau* o *apothéose*, inteso come dedica musicale a una persona scomparsa, e alla tradizione della suite francese, riletta da Ravel con trasparenza formale, nitore timbrico e una leggerezza che dissimula la profondità del dolore per i caduti al fronte della Prima Guerra Mondiale. Per questo, la musica conserva un tono di malinconia sorvegliata, dove il lutto si trasfigura in gesto elegiaco e misurato. La trascrizione per oboe e pianoforte proposta dal maestro chigiano Christian Schmitt valorizza la linea melodica raveliana e ne esalta il carattere cameristico. I tre movimenti scelti – Prélude, Menuet e Rigaudon – delineano la sintesi perfetta tra agilità, equilibrio e invenzione timbrica.

La ***Sonatine*** di Sancan, infine, rappresenta un'elegante continuità con l'eredità di Ravel e si afferma come una delle pagine più rappresentative del repertorio cameristico francese del secondo Novecento. Interprete raveliano tra i più autorevoli, pianista, compositore e didatta influente, Sancan fu docente al Conservatorio di Parigi, dove questo brano nacque come pezzo da concorso nel 1957. Articolata in tre movimenti brevi, la *Sonatine* è costruita con misura impeccabile, nella

quale l'oboe intreccia con il pianoforte una trama di trasparenze melodiche, contrasti ritmici e armonie cesellate con cura. La scrittura, sobria ma densa di sfumature, rivela l'influenza filtrata e personale di Debussy e Ravel, riformulata attraverso un gusto tutto novecentesco per l'essenzialità formale, l'equilibrio e la finezza timbrica.

BIOGRAFIE

Christian Schmitt ha studiato al Conservatoire National Supérieur de Musique di Lione e alla Hochschule für Musik di Karlsruhe e si è perfezionato con T. Indermühle, M. Bourgue, P. Dombrecht e H. Holliger.

Primo oboe nella "Symphonie Orchester Basel" per vent'anni fino al 2012, insegna presso la Staatliche Hochschule für Musik di Stoccarda e l'Académie Supérieure de Musique di Strasburgo. Molti dei suoi allievi sono oggi professori d'orchestra in Europa, Asia e Sudamerica. Attento all'evoluzione del suo strumento, è dedicatario di numerosi lavori di compositori come V. Paulet e L. Riou, J. Baboni Schilingi e H. Tutschku, lavori venuti alla luce negli ultimi anni per la Maison de Radio-France, Birmingham Concert Hall, Festival de Compiègne e Nuits Bleues dei festival di Arc e Senans. Dal 2015 suona in duo con la pianista Alessandra Gentile e in qualità di solista ha collaborato con direttori quali N. Santi, A. Jordan, M. Viotti, H. Holliger e W.

Weller. È spesso invitato in Europa, negli Stati Uniti, Corea del Sud e Cina sia come docente sia come membro di giuria in concorsi internazionali, come il prestigioso ARD di Monaco di Baviera.

Dal 2016 è docente del seminario di oboe presso l'Accademia Musicale di Siena.

Alessandra Gentile nata a Perugia, si è formata con Annarosa Taddei e Muriel Chemin. Particolarmente significativi per il suo percorso pianistico gli studi con György Sándor, Andrei Jasiński, Joaquín Achúcarro, Anatol Ugorski, Alexander Lonquich e Paul Badura-Skoda. Si è perfezionata con il pianista tedesco Gerhard Oppitz, di cui diventa per alcuni anni assistente alla Hochschule für Musik di Monaco di Baviera. Ha suonato da solista con l'Orchestra Filarmonica di Bad Reichenhall, Orchestra Filarmonica Città di Regensburg e i "Münchner Symphoniker", esibendosi nelle principali città in Italia e in Germania sotto la direzione, tra gli altri, di Florian Ludwig, Kurt Rapf e Clemens Kühn. Dal 1986 svolge attività cameristica con l'Ensemble "Il Gruppo di Roma" e lavora stabilmente con il violinista Alessandro Cervo, il flautista Luciano Tristaino, il clarinetista Davide Bandieri e il LuDIAL Trio. Nel 2013 forma il duo con l'oboista Christian Schmitt, che la vede affrontare progetti concertistici e discografici su tutto il repertorio per oboe e pianoforte. Intensa è la collaborazione con i compositori contemporanei Peter Wittrich, Rodion Ščedrin, Fabrizio de Rossi Re, Michele Ignelzi e Luca Lombardi, di cui partecipa alla registrazione integrale

delle opere per pianoforte. Attualmente è maestro accompagnatore alla Hochschule für Musik und Theater di Stoccarda e docente in varie istituzioni in Germania. Dal 2016 è maestro collaboratore al pianoforte ai corsi estivi di alto perfezionamento musicale presso l'Accademia Chigiana per il seminario di Oboe tenuto da Christian Schmitt.

PROSSIMI CONCERTI

- MER 30** ORE 21.15, GUILD SIENA
APPUNTAMENTO MUSICALE
Allievi del corso di Pianoforte
LILYA ZILBERSTEIN docente
- ORE 21.30, CHIESA DI S. AGOSTINO
SPECIAL EVENTS - *Chigiana meets Siena Jazz*
Yo Soy La Tradición / Drifting
MIGUEL ZENÓN / QUARTETTO SINCRONIE
- GIO 31** ORE 21.30, ABBAZIA DI S. GALGANO, CHIUSDINO
OFF THE WALL - Galà d'opera
Allievi Chigiani / FRANCESCO DE POLI pianoforte
WILLIAM MATTEUZZI maestro concertatore

AGOSTO

- VEN 1** ORE 21.15, CHIESA DI S. AGOSTINO
LEGENDS - Impressions
PATRICK GALLOIS / CHIGIANA CHAMBER ENSEMBLE / FABRICE PIERRE
Musica di Joseph Canteloube, Pierre Boulez, Claude Debussy,
Henry Fourès, Maurice Ravel
- SAB 2** ORE 18, PALAZZO CHIGI SARACINI
FACTOR - Concerto del corso di Canto
WILLIAM MATTEUZZI docente
Allievi Chigiani / FRANCESCO DE POLI pianoforte
- ORE 21, TEATRO DEI RINNOVATI
FACTOR - Concerto del corso Master di Direzione d'orchestra
MICHEL TABACHNIK docente
Allievi Chigiani / ORCHESTRA FONDAZIONE LUCIANO PAVAROTTI
Musica di Pierre Boulez, Johannes Brahms, Claude Debussy,
Richard Wagner
- DOM 3** ORE 21.15, PIAZZA DELLE CARCERI, MURLO
OFF THE WALL - Beethoven Brahms
LILYA ZILBERSTEIN / ANTON GERZENBERG
Musica di Ludwig van Beethoven, Johannes Brahms
- LUN 4** ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI
LEGENDS - Per la mano sinistra
WILLIAM GRANT NABORÉ

grandi sostenitori



con il supporto di



con il contributo di



con il patrocinio di



in collaborazione con



membro di



Si ringrazia i sostenitori del Programma "In Vertice", in particolare: ASSOSERVIZI - Confindustria Toscana Sud, Consorzio Vino Chianti Classico, Terreclabate Reti e Servizi

e con



media partner



WWW.CHIGIANA.ORG

